

FORTE MONTE TESORO: IL RECUPERO DI UN PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO, AMBIENTALE.

Fiorenzo Meneghelli, Andrea Meneghelli

1) *Istituto Italiano dei Castelli, presidente della sezione Veneto, Membro ICOMOS/IcoFORT*
arch.meneghelli@gmail.com

2) *membro ICOMOS*
andreameneg@gmail.com

Keywords fortified architecture, landscape, sustainable tourism, reclamation, mountains.

ESTRATTO ARTICOLO

THE MONTE TESORO FORTRESS: THE RECOVERY OF AN HISTORIC, ARCHITECTURAL AND ENVIRONMENTAL HERITAGE.

Abstract

Abstract

The fortified works clearly identify the characteristics and morphology of the places and capture the distinctive elements, the mountain, the valley, the river, etc.. together with the anthropic characteristics resulting from human settlement, roads and bridges, villages, aqueducts and springs, agricultural crops and production facilities, etc.. For this reason, the reading of the individual fortified works should be placed in a wider context of territorial character that is identified in the fortified system. The fortified system is therefore a great work of planning of the city and the territory which, as in the Verona area, conditions and in some cases determines its settlement and development: of the villages and the city, of the economic and productive activities; and also of the cultural and social characteristics of the population.

The recovery projects (forts, barracks, trenches) that we have realized in the Lessini Mountains have always tried to relate to the places where they were placed on a scale of vast area, which could coincide with one or more valleys. The fortified works, moreover, must be recognized as an integral part of the historical, architectural and environmental heritage in which the entire territory must be involved.

The recovery interventions were therefore inspired by criteria of "compatibility and sustainability" in respect of the context in which it operates in order to protect the historical, environmental and landscape heritage in which they are placed.

The Recovery of Forte Monte Tesoro, in its articulation: fort, powder magazine, barracks and the vast wooded area, therefore provides for activities of a cultural, environmental, tourist and promotion of typical production in the territory, all these activities have been considered as a unified factor for the sustainable development of the mountain area.

1. INTRODUZIONE

I luoghi assumono una particolare valenza, in ragione della loro collocazione geografica e degli eventi storici che ne condizionano il loro destino. Le opere fortificate ben individuano i caratteri e la morfologia dei luoghi e ne colgono gli elementi distintivi: il monte, la valle, il fiume, ecc., insieme ai caratteri antropici derivanti dall'insediamento umano: i borghi e le città, le strade e i ponti, gli acquedotti e le fonti, le coltivazioni agricole e gli insediamenti produttivi, ecc.

La lettura delle singole opere fortificate, va quindi inserita in un contesto più ampio di carattere territoriale che si identifica nel sistema fortificato. Il sistema fortificato costituisce quindi una grande opera di pianificazione della città e del territorio che, come nell'area veronese, ne condiziona ed in alcuni casi ne determina l'insediamento e lo sviluppo: dei borghi e della città, delle attività economiche e produttive; ma anche i caratteri culturali e sociali della popolazione.

Per queste ragioni, si è cercato di inserire i nostri progetti di recupero realizzati nei Monti Lessini, in una più ampia visione di valorizzazione territoriale.

Le opere fortificate, vanno riconosciute quale parte integrante del patrimonio storico-architettonico ed ambientale, la cui valorizzazione deve coinvolgere tutti i caratteri e le presenze significative dell'intero territorio. L'opera di recupero, a partire dal progetto fino alla sua realizzazione, è indirizzata al rispetto del luogo e del contesto in cui si operava, al fine di tutelare il patrimonio storico, ambientale e paesaggistico presente, adottando criteri di "compatibilità e sostenibilità" negli interventi programmati e realizzati.

Il Recupero di Forte Monte Tesoro, nella sua articolazione: forte, polveriera, caserme e area boscata, prevede quindi attività di carattere culturale, ambientale, turistiche e di promozione delle tipicità produttive presenti nel territorio, tutte queste attività sono state considerate unitariamente come un fattore di stimolo per favorire lo sviluppo sostenibile dell'area montana [3].

2. UNA TERRA DI CONFINE

.....

3. SISTEMA FORTIFICATO DELLA LESSINIA: TUTELA E VALORIZZAZIONE

.....

4. DISMISSIONE DEL PATRIMONIO DI ORIGINE MILITARE UN'OPPORTUNITA' PER IL TERRITORIO: FORTE MONTE TESORO.

Il compendio militare di Forte Monte Tesoro si colloca nella sommità dell'omonimo monte e si estende su un'area boscata di mq. 154.640. Sono presenti in questa area, un forte corazzato (1905-1911), una polveriera scavata nella roccia, le caserme costituite da due corpi di fabbrica posti più a valle. Vi sono altri edifici realizzati nel secondo dopoguerra quando l'intera area era un importante deposito di munizioni per l'artiglieria pesante di montagna a servizio della NATO.

L'area rimase militare fino agli anni '90, delimita da più linee di alti reticolati, guardata a vista da un numeroso corpo di guardia, rimaneva illuminata tutta la notte, e la sua visione notturna la rendeva un luogo misterioso e minaccioso verso la valle.

L'area è poi passata al Demanio Pubblico, e su richiesta del Comune di Sant'Anna d'Alfaedo in base al cosiddetto federalismo demaniale (D.Lgs.85/2010 art.5 comma5) è stata ceduta

gratuitamente nel 2013 al Comune in base ad un programma di valorizzazione presentato dal comune e condiviso con la Soprintendenza, il Ministero della Cultura (MIBACT)e l’Agenzia del Demanio.

Tale documento, che riteniamo importante di seguito riportare in un breve stralcio, affronta il tema del recupero del patrimonio di origine militare nell’attuale contesto della valorizzazione del patrimonio culturale. “Le fortificazioni ben individuano i caratteri e la morfologia dei luoghi e ne colgono gli elementi utili alla difesa, la loro costruzione fa assumere al luogo un’identità ed un ruolo nuovo nel territorio. Rileggere il territorio partendo da questi assunti consente di ritrovare le relazioni essenziali tra l’opera dell’uomo e l’ambiente naturale, e permette di immaginare ora i forti quali presidi a difesa del paesaggio circostante da ulteriori trasformazioni. Il recupero dei forti non potrà più apparire come un episodio isolato e concorrente con quello di altre strutture storiche di consolidato e riconosciuto valore come chiese, ville, centri storici. I forti dovranno essere considerati quali parti integranti di un patrimonio storico-architettonico ed ambientale la cui valorizzazione coinvolge l’intero territorio.”

Il programma di valorizzazione articolato per punti viene qui riportiamo in alcuni stralci: “La valorizzazione del forte di Monte Tesoro si inserisce in un ampio contesto territoriale che vede già in atto le prime azioni di recupero di questo sistema difensivo: Forte Santa Viola e le trincee di Malga Pedocchio. Il recupero di Monte Tesoro inoltre va inserito in un percorso storico-culturale ed ambientale che abbia come poli le località di Molina (Cascate e Museo Botanico), di Sant’Anna d’Alfaedo (Museo Preistorico e Paleontologico), Ponte di Veia (un arco naturale di oltre 40 metri di lunghezza), Monte Corno d’Aquilio, e si colleghi ad altri luoghi dei Monti Lessini: le malghe, gli alpeggi, i boschi, ecc. In questo quadro debbono inserirsi anche le tipicità produttive del territorio legate all’agricoltura, all’allevamento alle lavorazioni delle carni e dei formaggi, ma anche alla lavorazione dei marmi.”



Fig. 6 Foto aerea di Monte Tesoro, con l’inserimento del progetto di recupero :1 Forte, 2 Caserma. (F. Meneghelli)

Le criticità presenti in quest'area, pur dotata di significativi luoghi di interesse di carattere culturale ed ambientale, sono riconducibili alla difficoltà di sviluppare un programma e di inserirlo in una regia capace di promuovere il territorio nella sua interezza. Il programma di valorizzazione è stato per questo articolato su più livelli, a partire da una scala territoriale nella quale il Monte Tesoro è inserito quale luogo di notevole interesse storico e naturalistico della montagna Veronese collegato al trentino e all'area tra il Garda e la Valpolicella; per giungere ad una scala di carattere locale quale parte di una rete dei luoghi d'interesse storico, culturale, ambientale e di valorizzazione delle tipicità produttive nel Parco Regionale della Lessinia.

Il programma di Valorizzazione di Monte Tesoro intende offrire una nuova opportunità per l'area montana per sviluppare un equilibrato sviluppo socioeconomico attento alla peculiarità del territorio. I punti principali dell'intervento sono quindi:

- la valorizzazione sinergica del patrimonio fortificato della Lessinia, che veda il recupero dei forti inserito nell'ecomuseo delle trincee, la costituzione di una rete dei luoghi di interesse storico, culturale ed ambientale con programmi comuni di valorizzazione e fruizione;
- il recupero del forte, quale luogo della memoria della Grande Guerra nell'area lessinica, quale spazio espositivo dei caratteri del territorio sotto l'aspetto storico, archeologico, architettonico, culturale, ambientale e paesaggistico, dove possono trovare spazio la presentazione dei prodotti tipici delle valli;
- le Caserme e strutture annesse, diventeranno il luogo dell'ospitalità, del ristoro e dei servizi per il turismo culturale, ambientale e del tempo libero, quale centro di riferimento per l'escursionismo nell'area montana;
- la valorizzazione del "bosco della Lessinia", che comprende la vasta area boscata del monte, che diventerà il centro per la didattica e la formazione ambientale e la conservazione della biodiversità.

Tale programma sarà a regia Comunale in rapporto collaborativo con la Comunità Montana della Lessinia e il Parco Regionale della Lessinia ed è stimato della durata di 10 anni per la sua attuazione. Sono stati già redatti i progetti preliminari per il recupero del Forte, della Polveriera, delle Caserme, degli altri edifici, della strada di accesso al forte e del parcheggio da realizzare all'ingresso dell'area, ed un progetto di valorizzazione ambientale dell'area boscata.

Questa scelta ha consentito di disporre di una base di progetti per accedere a varie linee di finanziamento, quali fondi Europei (accordo Stato-Regione); fondi di riequilibrio territoriale per i comuni confinanti con la Provincia Autonoma di Trento, finanziamenti a bando di Fondazioni Bancarie; bandi a regia regionale, ecc. Nell'intervento di recupero del Forte Tesoro (2015-2017), sono state affrontate diverse problematiche: il consolidamento strutturale di murature in pietra e in calcestruzzo; il restauro conservativo dell'impianto storico dell'architettura; le necessarie integrazioni architettoniche; l'utilizzo di materiali diversi quali l'acciaio, l'acciaio corten; il recupero dei telai in legno e loro integrazione; gli interventi per l'accessibilità e la fruizione pubblica; l'inserimento degli impianti; la sistemazione delle "terre" secondo le geometrie storiche e loro inerbimento; ecc. La prima scelta di fondo è stata la rimozione delle coperture in lastre di pietra locale (circa 2.000 mq.), realizzata negli anni '70 a protezione dalle infiltrazioni d'acqua dei sottostanti locali ad uso deposito di proiettili di artiglieria di grosso calibro. Le lastre sono state accatastate in cantiere e riutilizzate nelle copertine dei muri di contenimento dei terrapieni ed in altre opere esterne.

Ciò ha permesso di recuperare le originali coperture in calcestruzzo, ma soprattutto di ridare una corretta lettura storica dell'opera difensiva. Reso praticabile il tetto, sono stati recuperati i pozzi di artiglieria parzialmente chiusi, dove erano posti in origine i cannoni 149A ruotanti a 360° con la

sovrastante cupola in acciaio. Le 6 cupole in acciaio corten e quella dell'osservatorio, affioranti il blocco in calcestruzzo, sono interpretate come forme geometriche che simulano le originarie cupole corazzate, senza l'inserimento di un modello della canna del cannone.

Sulla sommità del forte si ha una vista a 360° dell'intorno che va dalla città di Verona al lago di Garda e quindi al Monte Baldo, segue la Valle dell'Adige per poi riprendere il profilo delle montagne della Lessina fino a giungere al massiccio del Monte Carega; infine seguendo le valli che scendono verso sud sia vede la città di Verona. Un grande abbraccio visivo verso la montagna veronese, che permette di cogliere il valore paesaggistico di questo forte. Grazie a questo lungo presidio militare si è conservato ad oggi anche l'ambiente naturale circostante, ferito all'esterno dalle cave di marmo.



Fig. 7-8 Forte Monte Tesoro, veduta aerea: prima e dopo l'intervento di recupero. (F. Meneghelli)



Fig. 9-10-11 Forte Tesoro: copertura, interno pozzo di artiglieria; interno cupola delle mitragliatrici. (F. Meneghelli)

Partendo dalla considerazione che il forte nasce come un luogo impenetrabile, un parallelepipedo in calcestruzzo e pietra incastonato sulla sommità rocciosa del monte, garantirne l'accessibilità ad un vasto pubblico è una questione di non facile soluzione. Il forte è visibile solo dal Fronte di Gola e vi è un unico ingresso nella caponiera posta alla base del fossato. La parte restante è inserita nel terrapieno che raggiunge sui tre lati rimanenti il piano di copertura del forte nascondendolo completamente alla vista esterna. Nel progetto di recupero abbiamo cercato di garantire ai visitatori l'accessibilità e la piena fruizione di tutti gli spazi articolati su più livelli all'interno del forte. E' stato inserito per questo un elevatore meccanico posto a conclusione del lungo corridoio longitudinale che consente di arrivare ad ogni piano. Altro tema era permettere l'uscita dei visitatori all'ultimo livello per accedere alla copertura per la visione panoramica del paesaggio circostante.



Fig. 11-12 Forte Monte Tesoro, veduta aerea: prima e dopo l'intervento di recupero. (F. Meneghelli , S. Corso)

La nuova apertura (uscita di emergenza) attraverso le murature del forte ed il terrapieno consente ai visitatori di raggiungere in sicurezza l'area esterna e nel contempo offre un'occasione per meglio comprendere l'impianto e la struttura storica del forte. Il nuovo passaggio in galleria diviene per le persone un'esperienza visiva significativa, che meglio fa comprendere il senso di chiusura e di isolamento che i soldati erano costretti a vivere, dovendo restare per lunghi periodi entro le mura del forte in spazi illuminati solo artificialmente. L'attraversamento della galleria, da parte dei visitatori, assume quasi un senso liberatorio nel poter accedere all'area esterna, di percepirne l'aria fresca e l'intesa luminosità ambientale e cogliere infine, con una progressione visiva in profondità, i monti e le valli. La galleria che porta all'esterno del forte, attraversa lo spessore di circa 4 metri di muratura in calcestruzzo a vista, prosegue con una struttura scatolare in acciaio cort-ten posta all'interno del terrapieno che circonda il forte [4]. La sequenza delle nervature metalliche della galleria produce un effetto prospettico a cannocchiale in cui inizialmente si percepisce solo l'intensa luce esterna e proseguendo nel percorso si apre una finestra sempre più nitida e ampia verso i rilievi montuosi che appaiono in profondità.

L'area esterna al forte è stata rimodulata con la ricostruzione dei profili geometrici del terrapieno e quindi inerbata. È stata inoltre recuperata la trincea in calcestruzzo, posta a nord del forte, alla quale si arriva da tre gallerie sotterranee (poste sotto il terrapieno) provenienti dal piano primo. Nella parte finale di ognuna delle tre gallerie si accede alla postazione di mitragliatrice in cupola d'acciaio (in origine con movimento meccanico sia telescopico che a scomparsa).

L'intervento nella parte architettonica ha seguito due criteri principali: il restauro e l'integrazione delle varie parti del forte: murature, pavimentazioni, volte di copertura, serramenti, ecc.; operando scelte puntuali in rapporto allo stato di degrado dei luoghi e alla loro funzione prevista.

Ad esempio, l'ampia superficie della muratura in pietra a vista prospiciente il fossato del Fronte di Gola, si è presentata sostanzialmente ben conservata, si è proceduto per questo solo ad una idropulitura con una stilatura dei conci di pietra.

Per le opere in calcestruzzo, quali modanature, profili delle aperture, fasce dei marcapiani e della cornice di gronda, si è eseguito un consolidamento puntuale in alcune parti con un lavoro di finitura esterna particolarmente impegnativo. I piani di copertura in calcestruzzo dei vari livelli sono stati impermeabilizzati e resi calpestabili con una emulsione di prodotti in poliurea bicomponenti, posti in opera in continuità senza alcun giunto su tutta la superficie. Le murature poste ai lati del fronte del forte a sostegno del terrapieno hanno richiesto un intervento di consolidamento con l'inserimento di tiranti in acciaio collegati a grandi piastre in calcestruzzo poste sotto il livello del terreno.



Fig. 13-14 Forte Tesoro, Fronte di Gola e interno della fuciliera in galleria di calcestruzzo (F. Meneghelli)

All' interno dei vari piani del forte si è conservata la ventilazione naturale esistente che opera su due canalizzazioni principali, la prima è costituita da un cavedio, che separa le murature del forte dal banco roccioso, collegato con numerose prese d'aria alle murature e ai corridoi interni. La seconda è costituita da tubazioni metalliche poste verticalmente sui muri interni dei ricoveri e collegate da tubazioni inserite sotto la pavimentazione che escono dalle murature esterne del Fronte di Gola. Solo al piano terra si è ritenuto necessario inserire una ventilazione meccanizzata nei locali in cui la presenza dei visitatori è più ampia, quali: il punto di ristoro, il centro di informazione, l'area didattica, i servizi igienici.

Il complesso e capillare sistema di drenaggio delle acque piovane sia provenienti dal terrapieno che dalla copertura, raccolte in più vasche d'acqua interne ed esterne al forte, hanno consentito ora il loro riutilizzo per i servizi igienici e per altre necessità.

Nei locali posti al primo e al secondo piano, destinati ad esposizioni temporanee, sono state conservate le superfici murarie e voltate nello stato in cui si sono trovate, evitando alterazioni nei materiali e nelle cromie. Un vissuto da conservare, realizzando minimi interventi di finitura interna con il recupero dei serramenti e degli scuri in legno esistenti, integrati in alcune porte con serramenti metallici.



Fig. 15-16 Forte Tesoro, interni: corridoio piano secondo, quello delle batterie, ricovero al piano primo. (S. Corso)

L'impianto elettrico è stato realizzato con tubazioni in acciaio a vista, modellate in opera, che riprendono la soluzione adottata storicamente nei forti corazzati modello Rocchi. L'illuminazione a led di carattere lineare segue le direttrici di distribuzione principale della rete elettrica.

Vi sono altri temi inerenti il recupero di questo forte che in questo contesto non è possibile esaminare. Possiamo concludere che la progettazione architettonica e dei singoli elementi, curata dal Genio Militare era di altissimo livello, l'esecuzione delle opere univa la capacità di utilizzare i materiali del luogo (murature in pietra) con i nuovi materiali (il calcestruzzo e l'acciaio), la tecnologia, anche se oggi non più presente, rappresentava il meglio dell'innovazione tecnica e funzionale dell'epoca. Va quindi considerato, per questo, che la qualità della architettura militare non è certo seconda a quella coeva di carattere civile del primo '900.

5. CONCLUSIONI

Il compendio ex militare di Forte Tesoro per la sua vastità ed integrità, costituisce una delle più importanti opere della Grande Guerra nell'arco alpino. Il recupero del forte è inserito in un programma più vasto di interventi che vede: il recupero della polveriera (già in corso) scavata nella roccia; la realizzazione di un punto di ristoro e accoglienza nella caserma; il parcheggio per i visitatori e un sistema informativo di collegamento con gli altri punti di interesse dell'area, ecc.

Come indicato in premessa tale intervento deve collegarsi ad una visione più ampia di valorizzazione della Lessinia, i cui aspetti principali dovrebbero essere:

- La tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio;
- La conservazione e il recupero delle testimonianze materiali ed immateriali;
- L'incremento dell'interesse turistico dei luoghi con percorsi e servizi di carattere culturale ed ambientale con itinerari collegati alla rete di riferimento interregionale ed europea.
- La conservazione e lo sviluppo delle attività produttive, di promozione delle tipicità del luogo, l'incremento dell'offerta ricettiva e di interesse culturale.

Per queste ragioni sarebbe opportuno elaborare un progetto guida in cui siano definite le valenze storico-architettoniche e paesaggistiche del grande patrimonio costituito dalle opere realizzate nella Grande Guerra in cui siano indicati i principi di tutela ed intervento e i possibili usi compatibili.

Il recupero delle opere difensive della Grande Guerra può diventare uno strumento utile per promuovere un più vasto programma di valorizzazione del territorio nel suo insieme.

In questo contesto le aree montane possono ricercare un modello di sviluppo sostenibile che costituisca un'opportunità per la popolazione di un nuovo ed equilibrato sviluppo socio-culturale e economico [5].

Riferimenti

- [1] F. Meneghelli "Le mura e i forti di Verona", Verona, Editore: Cierre Grafica, 2006
- [2] F. Meneghelli, M.Valdinoci " Il sistema difensivo della Lessinia", Editore: Oriongraph, 2010
- [3] F. Meneghelli, "Verona un territorio fortificato", Crocetta del Montello (TV), Editore: Terraferma edizione, 2010
- [4] F. e A. Meneghelli , "Uno sguardo inaspettato verso il paesaggio, il recupero di Forte Monte Tesoro. *Officina* no.21 pp.78-79, 2018.
- [5] F. e A. Meneghelli , " Il recupero di Forte Tesoro, un valore culturale per lo sviluppo del territorio". Reuso 2018, L'intreccio dei saperi per rispettare il passato interpretare il presente salvaguardare il futuro. Gangemi Editore pp.1813-1824, 2018.